

Iganzio von Senestrey di Soazza : vescovo di Ratisbona 1818-1906

Autor(en): **Zimara, Celestino**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **6 (1936-1937)**

Heft 3

PDF erstellt am: **30.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-8350>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

IGNAZIO VON SENESTREY DI SOAZZA

VESCOVO DI RATISBONA 1818-1906

CELESTINO ZIMARA (1)



Mons. IGNAZIO von SENESTREY, 1818-1906.

Il 18 agosto 1906 moriva a Ratisbona, in Baviera, all'età di 88 anni, il vescovo di colà, Monsignore IGNAZIO VON SENESTREY. Aveva retto la sua estesa diocesi, una delle più antiche e celebri di Germania, per quasi mezzo secolo, dal 1858 in poi. Di attività e di zelo esemplari, si era dimostrato degno successore della cattedra che fu di S. Volfgango nel secolo decimo, di S. Alberto Magno nel decimo secondo, di Giovanni Michele Sailer e Giorgio Michele Wittmann nel decimonono, per non ricordare che i più eminenti suoi predecessori. Ora, chi sa che il casato dei Senestrey ha le sue radici in Mesolcina e che Monsignor Ignazio è discendente di un emigrato sozzese?

(1) Celestino Zamara, nato a Sozza nel 1901 ha fatto le elementari a Parigi, gli studi classici a Immensee, quelli teologici a Coira, a Wolhusen — ordinato sacerdote 1925 — e per ultimo all'Università di Friburgo. Laureato nel 1927, è stato chiamato a professore di apologetica e di dommatica nel Seminario di Missione a Wolhusen (Ct. di Lucerna). — Opere: « Das Wesen der Hoffnung in Natur und Übernatur ». Paderborn 1933; « Literarische Resprechnungen », Estratto da « Divus Thomas » (Friburgo) 1935, N. 1; « Zum Grundproblem christlicher Mission », Ibidem 1935, N. 4; « Die Lehre Cajetans und des Franz von Vitoria über das christliche Glaubwürdigkeitsurteil », Ibidem 1936, N. 3-4.

Nei documenti del comune di Soazza il nome dei Senestrey appare già nel secolo decimosesto, e cioè, in atti comunali dell'anno 1559 troviamo un « Pedro del Senestrej » o « del Senestreri »; nel 1575 il nome torna nuovamente, e nel 1582 quello di « Giacomo Senestrej ». Mentre negli scritti di quel secolo le persone vengono indicate spesso solo col soprannome o col prenome, p. e. « il Barbeta », « lo Zopeto », « il Christoffen », i Senestrey sembrano sempre menzionati con questo loro cognome. Verso il 1630 ci sono a Soazza almeno quattro capi di famiglia Senestrey: un Giacomo figlio di Gabriele S., un Giovanni figlio di Giovanni detto Zane S., un secondo Giovanni S. e un Pietro S. I registri parrocchiali dei battesimi, matrimoni e decessi — che cominciano col 1631 — dimostrano che il casato va fra i principali della « Magnifica Comunità ». I parroci lo inscrivono ognuno a suo gusto, sicchè si possono rintracciare, ora in latino ora in italiano, le variazioni seguenti: Senestrej, Senestrey, Senestrei, Synestrey, Senestrarus, Senestrarius (femminile: Senestraria), Senestrellus, De Senestrellis, Senestrelus, Senestrelis, Senestrerius, Senestrero (femminile: Senestrera), Senestreus, Senestrè, Genestrè, Genestrero (femminile: Genestrera, Genestrara). Nei documenti più antichi abbiamo la scrittura esatta, autentica: Senestrej, Senestrey. Qualche prenome torna, prediletto, di generazione in generazione: Pietro, Giovanni (« detto Zane », « detto Gianollo »), Gian Pietro, Carlo Antonio, Barbara, Domenica, Maddalena, Caterina. Per il fatto che non di rado ad uno stesso tempo più individui portano lo stesso nome, è alquanto difficile erigere esattamente l'albero genealogico .

Qui però ci interessano particolarmente i predecessori immediati di Mgr. Ignazio. Il 3 marzo 1689 nella parrocchiale di S. Martino di Soazza veniva battezzato *Carlo Antonio* « *Senestrei* », figlio di Giovanni e Caterina S., e due anni dopo cresimato nell'occasione della visita pastorale in Mesolcina del vescovo di Coira, Ulderico Demont. Nel 1709 Carlo Antonio faceva sua sposa Maria Maddalena Toschini di Soazza. Dal matrimonio nacquero: 1) Gian Pietro, battezzato 27 marzo 1710, † 7 settembre 1719; 2) Giovanna Caterina, batt. 6 marzo 1712, sposò Andrea Zarro; 3) Gian Maria, batt. 17 agosto 1714; 4) Francesco Maria, batt. 20 agosto 1715; 5) Maria Petronilla, batt. 10 agosto 1718; 6) Maria Barbara, batt. 4 dicembre 1721; 7) Maria Maddalena, batt. 13 gennaio 1725; 8) *Carlo Antonio Maria*, bat. 29 febbraio 1728. Il 18 gennaio 1730 Carlo Antonio padre moriva, all'età di soli 41 anni. Sua moglie gli sopravvisse fino al 1766. Dei figli, due emigrarono nel settentrione: Francesco Maria e *Carlo Antonio*. Francesco Maria si stabilì nell'Austria, a Vienna, che a quel tempo era già la meta di tanti emigranti soazzesi, e là egli decedeva il 18 marzo 1778, lasciando un figlio, Giovanni Battista, del quale il libro parrocchiale di Soazza annuncia il trapasso il 29 dicembre 1804: « In Vindobonae suburbiis occubuit D. Jo. Bapt. Senestrero Patritius noster, fil. Dni Francisci, Ecclesiae nostrae S. Rochi (1) benefactor benemeritus et illuc honorifice tumulatus. A Parentibus heredibus et hic commissa fuere parentalia »

Carlo Antonio Maria fu il nonno di Monsignore Ignazio. Nel 1733 ebbe la cremina a Soazza da Mgr. Giuseppe Benedetto De Rost, vescovo di Coira, padrino gli fu Tommaso Zarro. Quando emigrasse non sappiamo, ma nel 1762 lo si rintraccerà commerciante a Nabburg di Baviera, dove sposava Maria Caterina Kuttner, figlia del commerciante e « consigliere » Giovanni Giorgio Kuttner. Dei suoi cinque figli e figlie, uno, Giovanni Adamo Teodoro, diventò Vicario generale dell'arcidiocesi di Monaco di Baviera; un altro, *Ignazio*, nato nel 1766, studiò giurisprudenza e, fatto assessore al « Landgericht », si ammogliò con l'unica figlia del padrone d'azienda Giuseppe Gmeiner di Bärnau, e ne ebbe sei figli e figlie. Il terzo, *Ignazio*, nato il 13 luglio 1818, sarà il futuro vescovo di Ratisbona.

In questa città, come a Vienna d'Austria, nel secolo decimottavo erano stabilite, dedite ai commerci, varie famiglie soazzesi del casato degli *a Marca, Antognini, Ferrari, Sonvico*, i cui portatori sono menzionati nei registri di Soazza come patrizi e inoltre « cives Ratisbonenses ». Può darsi che Monsignore Senestrey ab-

(1) La seconda chiesa di Soazza.

bia conosciuto i loro discendenti nella metropoli della sua diocesi. Oggigiorno il casato dei Senestrey deve essere estinto, tanto in Baviera che a Vienna, come è estinto a Soazza, dove l'ultimo membro della famiglia chiudeva gli occhi alla vita nel dicembre 1800: Maria Barbara, figlia di Carlo Antonio, dal 1752 moglie di Rodolfo Zimara.

Nel 1910, una nipote di Monsignore Senestrey, la signora *Maria Wintrich*, veniva con dei suoi parenti a Soazza per vedere la patria degli antenati e raccogliere notizie intorno al passato della famiglia. Al Rettore del Seminario maggiore di Ratisbona, canonico Dr. A. Doeberl, che prepara una biografia del suo zio vescovo, essa scriveva: « Die Heimat unserer Vorfahren ist das Mesocotal im südlichen Teil des schweizerischen Kantons Graubünden. Der Mesocco (sic!) ist ein Seitenfluss des Ticino. Von Bellizona (sic!) aus gelangt man, nach Norden gegen die Rheinquellen vordringend, in ein wundersames Tal. Wir waren erstaunt über die ideale Schönheit. Da gibt es hohe Wasserfälle und Burgen und wildromantisches Land. Aber das Land ist nicht fruchtbar, sondern recht ärmlich. Die Leute waren lieb zu uns; die Aeltern konnten sich noch des Namens Senestrey entsinnen und sprachen von ihm mit viel Freundlichkeit ».

Nel corso della sua lunga carriera episcopale Monsignore Ignazio von Senestrey spiegò un'attività molteplice e sempre intensa, ricca di successo. Era di tempra non meno coraggiosa che tenace, sorretto in tutto dal nobile zelo di cattolico convinto e di pastore delle anime. A. Doeberl lo chiama « der grosse Bekennerbischof unserer Diözese », il grande vescovo confessore, difensore della causa cristiana. Al Concilio Vaticano fu uno dei più ardenti fautori della definizione dogmatica. Stimato, com'era, per la sua scienza teologica, diventò membro della ufficiale Deputazione de Fide, che aveva da preparare il testo delle proposte, studiare gli emendamenti, redigere le dottrine del Concilio. Uno dei documenti più preziosi per la storia del Concilio Vaticano è il Diario di Mgr. Senestrey, che narra specialmente l'opera della detta Deputazione (1).

Dopo il Concilio, Mgr. Senestrey assunse con vero spirito apostolico l'incarico di eseguirne le decisioni, si fece fervido propugnatore dei diritti ecclesiastici nel violento « Kulturkampf », prese a cuore l'educazione del clero, la questione scolastica, il rinnovamento liturgico, l'arte religiosa (compimento del duomo di Ratisbona), dimostrandosi sempre energico organizzatore. Nel 1892 riceveva da Roma il pallio. Il Pontefice gli offrì la porpora cardinalizia nella Curia Romana; egli ricusò, non sapendosi decidere a lasciare la cara sua diocesi, alla quale aveva consacrato la sua vita di pastore. Facciamo voto che presto sia condotta a termine una biografia che faccia rivivere la fisionomia e riesuma l'opera fertile di questo eletto vescovo di stirpe grigione italiana (2).

(1) *Mansi*, Amplissima Collectio Conciliorum, vol. 53, col. 157 ss., 276 ss. e Collectio Lacensis Conciliorum recentiorum, vol. 7, col. 1646 ss., 1695 ss. ne danno degli estratti. La parte avuta da Mgr. Senestrey al Concilio vien messa in risalto in numerose opere storiche, così in *Granderath*, Geschichte des Vatikanischen Konzils, 3 vol., Friburgo in Brigg., 1903 ss.; *Campano*, Il Concilio Vaticano, vol. 1°, Il clima del concilio, Lugano Bellinzona 1926; *Butler*, The Vatican Council, 2 vols., London 1930, traduz. tedesca di H. Lang, Monaco di Baviera 1933.

(2) Vedi tre articoli di A. Doeberl in « Historisch-politische Blätter » 1918-19 e uno dello stesso in « Klerusblatt Eichstätt » del 21 maggio 1930.